

Risoluzione del Comitato delle regioni per il Consiglio europeo di primavera del 2008 — La strategia per la crescita e l'occupazione — Gestire il «paradosso di Lisbona»

(2008/C 105/07)

Considerando che il Consiglio europeo di primavera del 2006 ha chiesto al Comitato delle regioni di presentargli per il suo vertice del 2008 una relazione di sintesi a sostegno del partenariato per la crescita e l'occupazione, per valutare gli effetti a livello locale e regionale della strategia di Lisbona rinnovata e individuare le prospettive di sviluppo oltre il 2008,

IL COMITATO DELLE REGIONI

1. **si compiace** di questa richiesta alla luce del fatto che le regioni e le città europee svolgono un ruolo fondamentale nell'attuazione della strategia di Lisbona. Sono esse infatti gli attori principali nel campo dell'innovazione, della ricerca e dell'istruzione, sono all'origine di oltre il 66 % degli investimenti pubblici complessivi dell'UE e stanno adoperandosi per concentrare sempre di più le spese dei fondi strutturali sugli obiettivi di crescita e occupazione;

2. **ricorda** che il Trattato di riforma adottato a Lisbona ha fatto della coesione territoriale, in aggiunta a quella economica e sociale, il terzo obiettivo dell'Unione europea, e che di conseguenza le disparità territoriali che pesano sulla competitività globale dell'economia europea diventano una priorità, rendendo così ancora più decisivo il ruolo delle regioni e delle città;

3. **accoglie con favore** la relazione strategica della Commissione europea sulle riforme economiche in Europa, che contiene una valutazione dei progressi compiuti dagli Stati membri riguardo ai progetti delle relative raccomandazioni specifiche per paese nonché la proposta di una sostanziale riconferma degli orientamenti integrati e di un nuovo programma comunitario di Lisbona per il 2008-2010. Dalla relazione strategica risulta in sostanza che la strategia di Lisbona ha dato buoni risultati grazie al fatto di aver definito un obiettivo generale di rilancio della crescita e occupazione in Europa. In proposito richiama la creazione di diverse associazioni di cooperazione fra regioni le cui attività sono orientate anche agli obiettivi fissati nella strategia di Lisbona: un esempio è la *Innovation Alliance* («Alleanza per l'innovazione»), un'associazione di cooperazione fra una ventina di regioni che hanno già ottenuto successi nel campo dell'innovazione, alcune delle quali già soddisfano ai criteri di Lisbona;

4. **sottolinea** tuttavia che non tutti gli Stati membri stanno attuando i programmi di riforma con il ritmo necessario e che occorre fare ancora molto per portare avanti le riforme;

5. **si compiace** della decisione del Consiglio europeo del 2006 di associare il CdR alla realizzazione del partenariato per la crescita e l'occupazione elaborando una relazione sugli effetti al livello locale e regionale dell'agenda di Lisbona rinnovata e **chiede** al Consiglio europeo di primavera di assegnarli il mandato di riferire periodicamente in merito all'attuazione della strategia di Lisbona e al suo follow-up a livello locale e regionale;

6. **ritiene** che la strategia di Lisbona possa raggiungere i suoi obiettivi solo se gli enti locali e regionali sono pienamente coinvolti nei processi decisionali, di attuazione e di monitoraggio e ribadisce il proprio impegno a contribuire all'attuazione della strategia per la crescita e l'occupazione;

7. **è fermamente convinto** che sia necessaria una strategia europea per stimolare la competitività dell'Europa anche oltre il 2010: tale strategia dovrebbe prendere la forma di una politica ampia e coordinata al livello dell'UE volta a favorire la crescita e l'occupazione e a permettere di affrontare meglio le sfide globali che si presentano ormai in misura crescente a tutti i livelli di *governance* in Europa;

8. **offre** il proprio sostegno alla Commissione europea per organizzare su scala europea una campagna di sensibilizzazione per suscitare interesse e adesione nei confronti della strategia, oggi e in futuro.

Il «paradosso di Lisbona» e la condivisione dell'agenda di Lisbona

1. **si compiace del fatto** che tra le modifiche principali apportate dalla strategia di Lisbona rinnovata adottata nel 2005 figurino il concetto di «intervenire a livello locale», con cui si sottolinea l'importanza degli enti locali e regionali;

2. **osserva** che, se da un lato tutte le regioni e le città europee si stanno impegnando su quasi tutti gli obiettivi di crescita e occupazione fissati dalla strategia di Lisbona, dall'altro, una maggioranza di esse considera che quest'ultima contribuisca solo limitatamente al raggiungimento di tali obiettivi;

3. **rileva con rammarico** questo «paradosso di Lisbona» e **ricorda** che sarà possibile raggiungere quella maggiore condivisione dell'agenda per la crescita e l'occupazione che è richiesta dalla strategia di Lisbona rinnovata del 2005 solo se i diversi livelli di governo (UE, nazionale, regionale e locale) collaboreranno per raggiungere questo obiettivo;

4. **esorta pertanto** i diversi livelli di governo a cooperare maggiormente, in linea con il principio di sussidiarietà, garantendo così decisioni politiche più coerenti, coordinate ed efficaci e aumentando il «valore aggiunto» che può essere apportato da una strategia per l'occupazione e la crescita valida per tutta l'Europa.

Carenze sul piano dell'attuazione — La partecipazione di regioni e città al ciclo di governance

5. **rammenta** che gli enti locali e regionali mostrano un serio impegno nei confronti degli obiettivi di Lisbona e che molti di essi vi vedono un'opportunità per accrescere il proprio peso nel processo d'attuazione della strategia; **nota** che domina tra di essi un senso di insoddisfazione riguardo al loro coinvolgimento in tale attuazione, il che dimostra il persistere, nonostante alcuni progressi, di carenze su tale piano, che dovranno essere affrontate nel prossimo ciclo di governance;

6. **raccomanda** alla Commissione di includere in modo sistematico nei suoi controlli e raccomandazioni annuali ai singoli paesi delle informazioni sulla partecipazione di tutte le parti interessate;

7. **rinnova il suo appello** affinché gli Stati membri associno più sistematicamente, conformemente con le loro disposizioni costituzionali, gli enti locali e regionali in ogni fase del ciclo politico di Lisbona;

8. **chiede** di essere invitato a partecipare al gruppo di lavoro sulla metodologia di Lisbona del Comitato di politica economica;

9. **raccomanda** di incaricare Eurostat di fornire tutti i dati statistici rilevanti a livello regionale che consentano di stilare e pubblicare una relazione strutturale di monitoraggio sul conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona.

La politica di coesione: un contributo importante all'attuazione della strategia per la crescita e l'occupazione

10. **scorge** nella politica europea di coesione uno strumento importante per consentire alle regioni e alle città d'Europa di realizzare sul campo gli obiettivi della strategia per la crescita e l'occupazione. La politica di coesione è la politica di accompagnamento più importante per rafforzare la competitività e l'occupazione nelle regioni in ritardo di sviluppo;

11. **fa notare** che il requisito dell'assegnazione degli stanziamenti (*earmarking*) introdotto dalla nuova politica di coesione (periodo di programmazione 2007-2013) ha determinato cambiamenti di grande rilievo nei piani di spesa delle regioni e degli enti locali, e soprattutto un aumento della spesa destinata all'innovazione. Inoltre, **osserva** con soddisfazione che tale requisito contribuisce all'allineamento delle strategie di Lisbona e di Göteborg alla missione fondamentale della politica di coesione, e **si aspetta** che la Commissione, dopo aver valutato l'esperienza maturata nell'attuale periodo di programmazione, presenti delle proposte sui modi in cui la politica di coesione può contribuire alla futura attuazione della strategia di Lisbona;

12. **è d'accordo** con la Commissione ⁽¹⁾ che «la riforma della politica di coesione 2007-2013 (...) ha creato le premesse per un approccio più strategico alla pianificazione degli investimenti sulla base della strategia di Lisbona e per un ulteriore coinvolgimento dei soggetti che operano sul terreno, mediante un maggiore decentramento della gestione e un ruolo più impor-

tante per i soggetti stessi». **Deplora**, tuttavia, che la Commissione intenda limitarsi a «lavorare in stretta collaborazione con gli Stati membri utilizzando i sistemi e le procedure stabiliti per il monitoraggio, la valutazione e (...) l'adeguamento dei programmi al mutare delle circostanze e delle priorità», e la **invita** ad accordare il dovuto riconoscimento al ruolo fondamentale che le regioni e gli enti locali possono svolgere in questo contesto;

13. **invoca** quindi dei meccanismi che consentano un migliore coordinamento tra i vari livelli decisionali politici, per sviluppare una strategia efficace che coinvolga tutti i soggetti istituzionali interessati a realizzare gli obiettivi di Lisbona a livello regionale e locale. Il Comitato delle regioni, in cooperazione con le associazioni nazionali ed europee di enti locali e regionali, è pronto ad apportare il suo contributo a questo approccio coordinato e partecipativo;

14. **sottolinea** le nuove opportunità create dal GECT, che consente ad enti territoriali di livelli diversi (nazionale, regionale e locale) di sviluppare una più forte cooperazione territoriale, elaborando progetti concreti nelle regioni transfrontaliere, nonché realizzandone nel quadro della cooperazione transnazionale e interregionale, per attuare in modo migliore, più efficace e coerente gli obiettivi di Lisbona in un determinato settore;

15. **invita** l'UE, considerata la base giuridica della coesione territoriale nel Trattato di Lisbona, ad adottare misure concrete e ad attuare azioni adeguate per rispondere ai bisogni specifici delle regioni ultraperiferiche, insulari, costiere e di montagna;

16. **è inoltre convinto** che l'imminente riesame del bilancio comunitario contribuirà ad accrescere la consapevolezza del fatto che, alla luce delle esigenze territoriali specifiche, le regioni e le città europee potranno rispondere alle sfide e cogliere le opportunità solo se si rafforzerà la politica europea di coesione anche al di là dell'orizzonte 2013;

17. **richiama l'attenzione** sull'esigenza di permettere e agevolare ulteriormente il coordinamento orizzontale tra i fondi strutturali e gli altri pertinenti programmi europei di finanziamento, quali il Programma quadro per la competitività e l'innovazione (*Competitiveness & Innovation Framework Programme* — CIP), il Settimo programma quadro di ricerca (7PQ) e i programmi di apprendimento permanente (*Lifelong Learning Programmes* — LLL). Ciò al fine di massimizzare il valore aggiunto del contributo finanziario europeo alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona;

18. **sottolinea** che, in un clima altamente competitivo come quello del XXI secolo, il dinamismo economico deve permeare tutti i livelli — UE, Stati membri, regioni ed enti locali — in modo da realizzare una società stabile e prospera in tutto il territorio europeo. **Riconosce** che gli enti regionali e locali possono contribuire a creare condizioni favorevoli alla crescita delle imprese situate sul loro territorio. **È convinto** però che non si possa costruire il futuro degli enti locali e regionali europei sulla sola base di dinamiche di pura competitività.

⁽¹⁾ Comunicazione *Gli Stati membri e le regioni realizzano la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione mediante la politica di coesione dell'UE 2007-2013*, dell'11 novembre 2007, quarta parte (*Conclusioni*), pagg. 11-12.

Le priorità future nelle politiche di sviluppo locale e regionale

19. **esorta** l'UE e i suoi Stati membri a tener conto, nei rispettivi programmi di sviluppo, delle priorità delle regioni e degli enti locali;

20. **è convinto** che il programma di Lisbona contribuisca in maniera rilevante a sensibilizzare maggiormente riguardo all'a-

genda per la crescita e l'occupazione e ad accrescerne il valore aggiunto per i processi decisionali nazionali, regionali e locali;

21. **incarica** il proprio Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla presidenza slovena dell'UE, e quindi al Consiglio europeo di primavera 2008, nonché alla Commissione, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale europeo.

Bruxelles, 7 febbraio 2008.

Il presidente
del Comitato delle regioni
Luc VAN DEN BRANDE
